

Marzo 2022

PANATHLON CLUB CREMONA



Area 2
Lombardia



LA PROSSIMA CONVIVIALE

MARTEDI 22 MARZO 2022

Ore 20.00 Cascina Moreni
Via Pennelli (lato tangenziale)
Cremona

L'EDUCAZIONE ALL'OCEANO PER TUTTI

Progetto "Una scuola d'aMare"

RELATORE:

CHIARA GHIGGI - Laureata in Scienze della Formazione Primaria con la tesi sperimentale

"La didattica dell'educazione motoria in favore degli apprendimenti dell'area logico-matematica"-

Docente di ruolo nelle scuole primarie con specializzazione nell'insegnamento ad alunni con handicap

Istruttrice subacquea presso il centro diving "Sottolonda" all'isola d'Elba.

Progetti e iniziative della FIPSAS

RELATORE:

CLAUDIO NOLLI - Consigliere nazionale e Membro di Giunta della FIPSAS,
responsabile del Tesseramento ed organizzazione territoriale.

N.B: In base alle normative anti Covid per poter prender parte alla serata è obbligatoria la prenotazione presso il nostro Segretario (3486911105) o Cerimoniere (3384421599).

Inoltre l'ingresso è consentito solo ed esclusivamente presentando il greenpass rafforzato

L'ANGOLO DEL PRESIDENTE



SOMMARIO

**L'angolo del
Presidente**
pag. 2

L'opinione
pag. 3

Assemblea di Febbraio
pag. 4

**Speciale Olimpiadi
Invernali**
pag. 5

Diversamente Uguali
pag. 9

I nostri Soci ci segnalano
pag. 11

Chi sono i nostri Soci
pag. 13

Amarcord
pag. 14

Fair Play
pag. 16

Panathlon in pillole
pag. 17

Parola all'esperto
pag. 18

Galà del Basket
pag. 20

**Lettera degli enti di
promozione sportiva**
pag. 21

Notizie del Club
pag. 22

La libreria del Panathleta
pag. 23

Amici panathleti,

conclusi in Febbraio le nostre Assemblee ordinarie per l'elezione dei componenti del Consiglio Direttivo, dei Collegi statuari e per l'approvazione dei bilanci consuntivo e preventivo, è finalmente giunto il momento di ritrovarci assieme per le nostre Conviviali in presenza. Penso che sia comune a tutti voi il desiderio di ritornare alla "normalità" dopo due anni caratterizzati dall'emergenza sanitaria con la speranza di non vanificare ancora una volta questa "ripartenza".

Negli ultimi due mesi sul quotidiano "La Provincia" sono apparse interessanti interviste a numerose personalità dei più diversi ambiti di competenza sul futuro che attende Cremona e su quali linee di condotta seguire per rendere la città attrattiva sotto tutti i punti di vista. Mi limiterò a fare alcune riflessioni circa il presente e le prospettive future in ambito sportivo della città basandomi su quanto dichiarato dall'Assessore allo Sport Luca Zancchi e dal Delegato Provinciale del CONI Tiziano Zini. L'Assessore ha toccato, fra gli altri, tre interessanti temi che condividiamo pienamente. Zancchi ha posto in risalto lo sport come leva per lo sviluppo umano sotto il profilo educativo, della salute, della sensibilità ambientale, nello sviluppo di coesione sociale, in definitiva un valore aggiunto della società intera, parole, in definitiva, che fanno parte dei temi fondanti del nostro Club. Molto significativo anche l'accento al valore economico che lo sport può rappresentare per un territorio grazie all'organizzazione di eventi a rilievo nazionale o perlomeno regionale. L'indotto che una manifestazione sportiva produce, pensiamo solo all'effetto Maratonina, non possono che rappresentare un bene per una città come la nostra spesso accusata di essere una "bella addormentata". Da sottolineare l'accento critico dell'assessore all'eccessiva frammentazione dello sport cremonese con troppi campanilismi e personalismi che spesso producono solo criticità nei rapporti personali senza un vero progresso di praticanti e soprattutto di risultati di buon livello. E' un tema che il Panathlon ha potuto constatare ormai da anni osservando la nascita di società sportive nelle più diverse discipline per far "dispetto" ad altre. Infine non poteva mancare l'accento al problema della Medicina Sportiva a Cremona, la cui criticità coinvolge soprattutto gli atleti più giovani, tema dibattuto nell'ambito della Consulta dello Sport nel quale abbiamo dato il nostro pieno appoggio alle giuste rimostranze dell'Assessore.

Diverse ma altrettanto significative le osservazioni fatte da Tiziano Zini. Il Delegato CONI ha sottolineato la criticità esistente ormai da anni nel legame fra sport e scuola alla quale si cerca di rimediare territorialmente con progetti come "Giocare gli sport per apprendere" che vede il nostro Club fra i principali attori. Legata a questa criticità, Zini non può che puntare il dito contro una riforma dello sport che da ormai tre anni non trova piena attuazione: le continue diatribe a livello nazionale fra CONI e Sport e Salute hanno creato una situazione di stallo in tanti settori dell'organizzazione sportiva dove non si sa chi deve fare cosa con tutto quello che ne consegue. Molto pericolosa, viene giustamente sottolineato, è inoltre la perdita d'importanza degli organi periferici, fondamentali presidi per le esigenze dello sport locale a vantaggio di una centralità nazionale che non può portare che ad un indebolimento delle attività sportive dei territori. Non poteva mancare giustamente un accenno all'assoluta necessità di ripristinare la piena funzionalità del Campo Scuola, altro tema da anni messo in evidenza dal Club, non solo per l'attività dei tanti agonisti ma soprattutto per la fruizione dei molti amatori che lo frequentano.

Un tema ricorrente nelle tante interviste rilasciate al nostro quotidiano è l'importanza delle università cittadine, dal nuovo Campus Santa Monica al Politecnico, università che stanno richiamando tanti giovani da fuori città ed anche dall'estero. E' facile immaginare che molti di questi siano anche giovani sportivi ma è lecito domandarsi che possibilità abbiano di svolgere regolare attività sportiva a Cremona ed è altrettanto facile rispondere poche o nulle. Lo scorso anno il Club si era attivato a lungo per poter arrivare alla nascita di un Centro Universitario Sportivo (CUS) cittadino o di una istituzione simile ma poi il tentativo è purtroppo naufragato per cause del tutto indipendenti dalla nostra volontà. Penso che valga la pena, sempre nell'ambito del tema "Il futuro di Cremona", di tornare a ragionare sul problema e cercheremo quindi di iniziare a coinvolgere tutti gli enti interessati (Università, Amministrazione Comunale, CONI, Sport e Salute) per verificare la possibilità di una soluzione adeguata che potrebbe essere di grande interesse anche per le società sportive locali.

L'OPINIONE a cura del Direttore del Notiziario



Ludis Jungit

L'opinione di questo mese doveva riguardare lo storico risultato della squadra azzurra alle Olimpiadi invernali di Beijing. Diciassette medaglie, il secondo miglior risultato di sempre per l'Italia, conseguito per la maggior parte grazie alle prestazioni delle nostre atlete, a splendida conferma della crescita dell'atletismo femminile nel nostro paese anche negli sport invernali. L'euforia per l'ennesimo successo sportivo di questi ultimi due anni è stata però subito smorzata dallo stupore amaro per la guerra che sta funestando il nostro continente nei suoi confini orientali. Immagini e notizie che ci lasciano di stucco, se pensiamo che, nello sport, diversamente da quanto accade in politica, da sempre Ucraina e Russia condividono la stessa scena nei Campionati d'Europa delle nostre discipline più amate. Una guerra, quella scatenata da Putin, che coinvolge da subito anche il nostro mondo. Niente finale di Champions a San Pietroburgo, niente più Formula Uno sul versante russo del Mar Nero, a Sochi. Quale la reazione emotiva quando atleti russi affronteranno atleti ucraini? O forse i Russi saranno espulsi da qualsiasi agone? Mi auguro che il mondo dello sport sappia essere esempio di fratellanza che va oltre ogni barriera creata da interessi nazionalistici, strategici ed economici, ricordando che i popoli non sempre sono responsabili per le scelte dei loro leader. Rimane impresso il filmato in cui un cittadino russo residente in Ucraina affronta pacificamente un gruppo di soldati invasori: "che cosa fate qui? - dice - Che siete venuti a fare?". Nel nostro piccolo ruolo di attori sportivi, impegniamoci tutti perché, secondo il motto del Panathlon, lo sport sia strumento di unione e fornisca - seppur probabilmente ignorato dai signori della politica mondiale - un modello di convivenza pacifica tra gli uomini.

Andrea Sozzi



ASSEMBLEA DI FEBBRAIO

Nella serata del 23 Febbraio 2022 il Panathlon Club Cremona ha svolto, tramite la piattaforma di Zoom, la seconda assemblea dell'anno.

All'apertura delle 20.45 erano presenti 31 soci pronti ad ascoltare la relazione del Presidente del Club relativa all'anno 2022, ad eleggere i nuovi membri del Collegio Arbitrale e di Garanzia e del Collegio dei Revisori dei conti.

Fatti gli onori di casa da parte del Presidente Rigoli Roberto, si è passati alla nomina del Presidente di Assemblea nella persona del socio Tambani Fabio. Lo stesso ha proposto, come Segretario, il Consigliere Bini Andrea e, come scrutatori, i consiglieri Denti Luigi e Radi Giovanni. In seguito alle conferme da parte dei presenti, si è proceduto con la serata.

L'assemblea ha eletto membri ordinari del Collegio Arbitrale e di Garanzia i soci Masseroni Francesco Galbarini Graziano e Tambani Fabio. Come membri supplenti sono stati eletti Pedroni Mario e Minetti Giorgio. Per il Collegio dei Revisori dei conti sono stati eletti come Membri ordinari i soci Ferraroni Mario Bodini Claudio e Bodini Roberto. I membri supplenti sono invece Radi Paolo e Ruggeri Loris.

Alla conclusione delle votazioni il presidente Del Club ha esposto la propria relazione relativa alle attività sociali per l'anno 2022 elencando le iniziative ed i progetti a tutti i partecipanti.

Nella prosecuzione della serata, il Tesoriere Lancetti Alberto, ha illustrato il bilancio preventivo per il 2022. Nell'occasione sono stati proposti gli importi delle quote ordinarie delle quote under 32, ottenendo l'approvazione da parta di tutti i soci presenti.

Durante la fase conclusiva dell'assemblea sono stati ricordati, ai soci, gli eventi in calendario per le prossime settimane.

I saluti finali sono stati, invece, dedicati ad un argomento importante: l'età minima di accesso all'attività sportiva agonistica in alcune discipline sportive e le relative tematiche. Argomento che verrà sicuramente ripreso nelle prossime occasioni.



SPECIALE OLIMPIADI INVERNALI PECHINO 22



ARIANNA FONTANA
ORO
Short Trak - 500 m.



AMOS MOSANER
ORO
Curling - doppio misto



STEFANIA COSTANTINI
ORO



FRANCESCA LOLLOBRIGIDA
ARGENTO
Pattinaggio velocità 3000 m.



FEDERICA BRIGNONE
ARGENTO
Sci Alpino - Slalom Gigante



SOFIA GOGGIA
ARGENTO
Sci Alpino - Discesa libera



ARIANNA FONTANA
ARGENTO
Short Trak - 1500 m.



ANDREA CASSINELLI, PIETRO SIGHELE, ARIANNA FONTANA, MARTINA VALCEPINA, YURI CONFORTOLA, ARIANNA VALCEPINA
ARGENTO
Short Trak - staffetta mista



FEDERICO PELLEGRINO
ARGENTO
Sci di Fondo - Sprint maschile



MICHELA MOIOLI - OMAR VISINTIN
ARGENTO
Snowboard - cross squadre miste



SPECIALE OLIMPIADI INVERNALI PECHINO 22



DOMINIK FISCHNALLER
BRONZO
Slittino Individuale



OMAR VISENTIN
BRONZO
Snowboard - Cross Individuale



DAVIDE GHIOTTO
BRONZO
Pattinaggio Velocità 10.000 m.



DOROTHEA WIERER
BRONZO
Biathlon - sprint 7,5 Km.



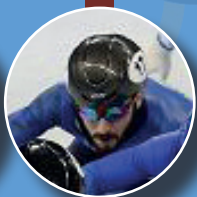
NADIA DE LAGO
BRONZO
Sci Alpino - discesa libera



FRANCESCA LOLLOBRIGIDA
BRONZO
Pattinaggio velocità mass start



FEDERICA BRIGNONE
BRONZO
Sci Alpino - Combinata



PIETRO SIGHEL, YURI CONFORTOLA, TOMMASO DOTTI, ANDREA CASSINELLI
BRONZO
Pattinaggio velocità - Staffetta maschile

SPIRITO OLIMPICO

Amicizia, Onestà e Fair Play

B. Bowe cede il posto alla collega e amica E. Jackson caduta nella gara di qualificazione

Ai Recenti Giochi Olimpici di Pechino Erin Jackson, pattinatrice di colore fra le più forti al mondo in velocità sui 500 m., vince l'oro Olimpico. Notizia questa che potrebbe passare come una delle tante di cronaca olimpica, ma che invece "si colora di olimpismo" considerando la recente storia relativa alle qualificazioni olimpiche, per la composizione della squadra statunitense.

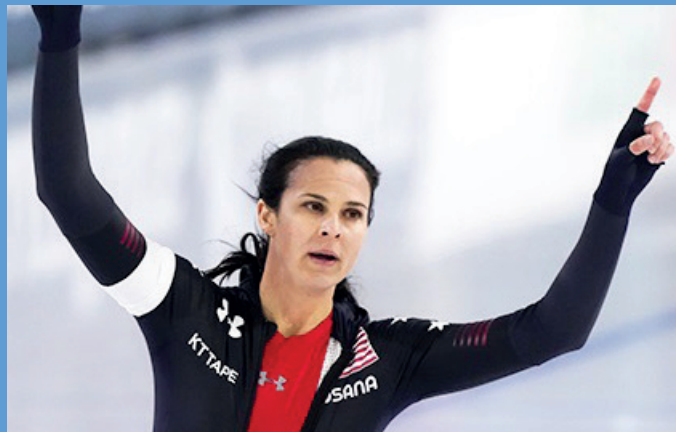
La Jackson a novembre 2021 in Polonia ha vinto quattro delle otto gare sui 500 metri del circuito di Coppa del Mondo ed è stata la prima donna di colore a farlo.

Però, l'atleta americana, 29 anni, è scivolata durante le gare di qualificazione a Milwaukee ed è arrivata terza perdendo la possibilità di far parte della squadra.

"Dopo quello sfortunato errore di Erin — ha raccontato Brittany Bowe — sapevo nella mia testa che avrei dovuto fare qualcosa perchè la situazione andava al di là della mia persona. L'ho abbracciata e le ho detto che avrei fatto di tutto per farla venire". E così, quando è arrivata la convocazione ufficiale per la squadra americana Brittany ha deciso di fare il grande passo: «Non volevo vivere quel momento senza Erin con me. L'ho chiamata e le ho detto che avrei rinunciato in suo favore. Nel mio cuore non c'era mai stato un dubbio». Per motivare il suo gesto la pattinatrice si è rifatta allo spirito olimpico: "Quando ho visto che non si era qualificata il mio cuore si è spezzato — ha raccontato Brittany — non potevo immaginare di andare alle Olimpiadi senza di lei. Io so che lei può portare a casa una medaglia e quindi è un onore per me darle quest'opportunità... se l'è guadagnata...!".

Brittany Bowe ed Erin Jackson sono nate e cresciute nella città di Ocala in Florida dove hanno iniziato con il pattinaggio a rotelle per poi passare entrambe al ghiaccio. Per Jackson questa è la seconda Olimpiade: nel 2018 era arrivata 24^a nella gara dei 500 metri ma a quel tempo era passata da poco al pattinaggio sul ghiaccio.

Dopo essere scivolata alle qualificazioni Erin non si dava pace: "La notte non ho dormito, non riuscivo a spegnere il cervello". Alla sua amica non sa come esprimere la sua riconoscenza: "Non credo di avere le parole per definire questo gesto — ha detto — Sono



più che grata, Brittany è sempre stata il mio modello, una persona straordinaria con cui posso parlare se ho "bisogno di un'amica".

Brittany Bowe, 33 anni, ha una carriera di tutto rispetto, quella di Pechino è la sua terza Olimpiade; nel 2014 ha partecipato ai Giochi, poi nel 2018 vincendo un bronzo nell'inseguimento a squadre. A Pechino, comunque, correrà i 1.000 e i 1.500 m. Ma la gara dei 500 metri no: quella spetta a Jackson, la sua amica, la più forte.



Rispetto dell' Avversario

Iivo Niskane vince l'oro nella 15 km. di sci di fondo, ma attende l'arrivo dell'ultimo atleta prima di festeggiare

18 i muniti che li separano dall'arrivo, un abbraccio invece li unisce nello spirito olimpico che racchiude la solidarietà e il rispetto per tutti gli avversari.

Il finlandese Iivo Niskane invece di festeggiare il suo oro ha atteso per 18 minuti l'arrivo dell'ultimo atleta impegnato nella 15km di sci di fondo a tecnica classica.

Niskanen, già medaglia di bronzo nella 30 km di skiathlon, sale di nuovo sul podio, ma il suo gesto gli consegna anche un'altra simbolica medaglia alla solidarietà e allo spirito olimpico. Decide di attendere l'arrivo del colombiano Carlos Andres Quintana che completa la sua gara. Arrivando ultimo dei 95 atleti in competizione ma accolto con un abbraccio sicuramente inatteso.



Therese Johaug vince l'Oro e aspetta l'ultima classificata per festeggiare

La campionessa norvegese Therese Johaug dominatrice della 30 km di fondo a tecnica classica dopo quelle conquistate nella 10 km a tecnica classica e nella 7,5 km + 7,5 km skiathlon), ha scritto una delle pagine più belle di questa Olimpiade cinese.

La norvegese, infatti, dopo aver esultato per la vittoria ha atteso per oltre 25 minuti l'arrivo della cinese Dinigeer Yilamujiang 60ª e ultima atleta a raggiungere il traguardo.

La trentatreenne campionessa olimpica ha aspettato a braccia aperte l'arrivo della sciatrice padrona di casa per abbracciarla subito dopo che questa ha tagliato il traguardo.

Un lungo e caloroso abbraccio per poi aiutarla a sganciare gli sci e a chiudere la giacca per ripararsi dal grande freddo.



Iivo Niskane e Therese Johaug, dunque, oltre alle grandi emozioni regalate nelle gare a cui hanno partecipato, proprio nel finale hanno regalato quelle che possono diventare l'immagine di copertina di questi Giochi dato il forte messaggio lanciato: che tu sia campione olimpico o l'ultimo classificato a trionfare devono essere sempre i valori fondanti dello sport come il rispetto degli avversari e la pari dignità di ogni atleta.

DIVERSAMENTE UGUALI a cura di
Alceste Bartoletti e Roberto Bodini

WEFLY! TEAM:

LA PRIMA PATTUGLIA AEREA
AL MONDO INCLUSIVA



Questa rubrica tratta il tema di sport e disabilità. In questo numero la storia di Wefly! Team, una pattuglia aerea acrobatica davvero particolare



Il Wefly! Team, è nato nel 2007 da un'idea di Alessandro Paleri, Marco Cherubini, Erich Kustatscher e Fulvio Gamba (poi scomparso in un incidente di volo nel 2008) ed è la prima pattuglia aerea al mondo inclusiva, con piloti disabili e no; un vero e proprio fiore all'occhiello dell'Aviazione civile italiana.

Il leader è Alessandro Paleri, ha oltre 2.500 ore di volo all'attivo ed è tetraplegico dal 1987, a causa di un tuffo in piscina all'età di 16 anni, Marco Cherubini, invece, è il gregario di sinistra, ha circa 2mila ore di volo ed è paraplegico dal 1995 per un incidente stradale. Entrambi, quindi, non hanno l'uso delle gambe ma pilotano i loro aerei solo con le mani, grazie a un comando speciale che riunisce in un'unica leva il controllo del timone e del motore, progettato e realizzato dallo stesso Alessandro che è un ingegnere aerospaziale, laureato al Politecnico di Milano. Volò con loro, come gregario destro, Erich Kustatscher, tra i più famosi istruttori di volo Vds italiani, con oltre 30mila ore di volo al suo attivo su aerei, elicotteri, autogiro, mongolfiere e dirigibili. Dal 2021 è in addestra-

mento anche il pilota Walter Mondani, monzese con 1.100 ore di volo.

Completano la pattuglia il PR Officer e Speaker, Pino Di Feo, pilota e giornalista dell'agenzia di stampa askanews e il fotografo aeronautico, Marco Tricarico, con la collaborazione di altri piloti e staff di supporto.

Dalla sua nascita il WeFly! Team, testimonial della Federazione nazionale piloti disabili "Baroni Rotti" con sede a Castiglion Fiorentino (Ar), porta il tricolore italiano nei più importanti air show di tutto il mondo, riscuotendo ovunque consensi e successo ed è portavoce di un messaggio d'inclusione e resilienza: con il dovuto impegno, tutte le barriere possono essere superate e i sogni, anche i più difficili, possono diventare realtà.

La loro esibizione dura circa dieci minuti ma non prevede manovre acrobatiche vere e proprie, quanto una serie di evoluzioni in formazione stretta, inizialmente con degli ultraleggeri ora con aerei acrobatici experimental di Aviazione generale. La loro è una sorta di danza a tempo di musica che mette in evidenza l'eleganza delle fi-

gure e l'abilità dei piloti, sempre entro i limiti di sicurezza e di operabilità dei loro aeroplani, aspetti ai quali il WeFly! Team è particolarmente attento.

Oltre agli air show, il WeFly! Team s'impegna, ogni anno, nelle giornate Piloti per un giorno, totalmente gratuite, dedicate alla promozione del volo per le persone disabili. "Osa volare" è il motto in cui crede la pattuglia: attraverso i battesimi del volo e la partecipazione a convegni ed incontri motivazionali in scuole e associazioni, mette a disposizione la propria esperienza per incoraggiare in tutti, disabili e no, la voglia di impegnarsi a fondo per realizzare i propri desideri.

Attività che, chiaramente, hanno subito fortissime limitazioni a causa della pandemia di Covid-19 anche se, in questo periodo di stop e confinamento forzati, i piloti hanno partecipato a webinar e conferenze online sul tema "volo e disabilità".

Inoltre, anticipando la scelta dell'Agenzia spaziale Europa (Esa) - che, con il Parastronaut Project, nel 2021, ha aperto alla possibilità di astronauti con disabilità - durante la missione

spaziale "Futura" dell'Asi, nel 2014, l'astronauta italiana dell'Esa Samantha Cristoforetti, nell'ambito dell'iniziativa "WeFly! con Futura... osa volare", organizzata con Esa, Asi e Aeronautica Militare, ha portato nello Spazio la bandiera del team, ideata per l'occasione dal noto designer aeronautico Mirco Pecorari di AircraftStudioDesign, per condividere con tutta l'umanità un messaggio d'inclusione ed empowerment contro stereotipi e pregiudizi e per testimoniare la forza, il coraggio e la determinazione di questi piloti così speciali.

La bandiera, dopo essere stata per 200 giorni a bordo della Stazione Spaziale Internazionale, è stata riconsegnata da Samantha alla pattuglia il 4 giugno 2016 sull'aviosuperficie di Caposile (Ve), sede del WeFly! Team.

In tale ottica, con l'obiettivo di divulgare questi valori e la cultura del volo soprattutto tra i più giovani, il WeFly! Team è gemellato con la 46^a Brigata Aerea dell'Aeronautica Militare e continua a collaborare, all'occorrenza, con gli astronauti Samantha Cristoforetti, Luca Parmitano e Maurizio Cheli nonché con l'Esa, l'Asi e la stessa Aeronautica Militare (memorabile la giornata "Piloti per un giorno" del 2019 a Guidonia con i piloti e gli aerei del 60^o Stormo).

I piloti del team sono in possesso sia dell'attestato di volo Vds/a sia della licenza di pilota privato PPL/A (Sep Land) nonché di tutte le abilitazioni richieste per la loro attività e la loro esperienza è frutto di un continuo e costante addestramento, in parte effettuato anche con alcuni piloti delle Frecce Tricolori e istruttori dell'Aeronautica Militare. In particolare, Marco Cherubini, nel 2016, è stato il primo pilota disabile italiano a conseguire la licenza di pilota privato in Italia, a Cremona, con un velivolo Piper PA-28 appositamente certificato per l'utilizzo con comandi adattati e ha completato l'addestramento nel 2021 all'Aero Club di Verona-Bosco mantico con il comandante Paolo Pocobelli, unico pilota professionista disabile italiano.

Il 2021, infine, segna anche una svolta



I componenti di WeFly! Team

per la pattuglia con una nuova flotta di aeroplani acrobatici Experimental: dei Van's Rv-7 autocostruiti, grazie alla collaborazione con il CAP-Club Aviazione Popolare.

FOCUS ON... Marco Cherubini

Marco Cherubini, 49 anni a marzo, bresciano di Seniga, è il gregario sinistro del WeFly! Team. Paraplegico dall'età di 22 anni a causa di un incidente stradale, non ha mai perso la voglia di vivere e fare sport anche se costretto su una sedia a rotelle. Appassionato sciatore, ha conosciuto Alessandro Paleri sulle piste innevate, da lì è cominciata una profonda amicizia che ha, letteralmente, aperto a Marco anche le porte del cielo.

Dopo aver volato assieme ad Alessandro sul suo ultraleggero, infatti, Marco ha capito che quella sarebbe stata la sua vita e da quel velivolo non è mai più sceso. Dopo aver conseguito l'attestato Vds alla scuola di volo "Università del Vds" del club Papere Vagabonde a Caposile (Ve) con Erich Kustatscher ha dato vita, con i suoi compagni d'ala, alla pattuglia WeFly! Team e ha iniziato ad addestrarsi duramente per volare in formazione e acquisire tutte le abilitazioni necessarie.

Nel 2016, inoltre, è stato il primo pilota disabile italiano a conseguire la licenza PPL in Italia, a Cremona (altri hanno dovuto frequentare le scuole di volo all'estero) e, dopo una lunga battaglia contro la burocrazia, ha completato l'addestramento nel 2021 a Verona, con Paolo Pocobelli, unico pilota

professionista disabile italiano. Per oltre 10 anni Marco ha alternato la sua attività di pilota alla professione di liutaio fino a quando, nel 2018, in previsione della sostituzione della flotta aerea della pattuglia, con il supporto del CAP-Club Aviazione Popolare, ha iniziato a costruirsi da solo il suo nuovo aereo: un Van's RV-7 acrobatico Experimental. L'aereo ha iniziato i collaudi in volo nell'estate del 2021 e in autunno ha ottenuto il permesso di volo (Pdv) definitivo.



Marco Cherubini

I NOSTRI SOCI CI SEGNALANO

TENNIS IN CARROZZINA: GIOVANNI ZENI RAPPRESENTERÀ L'ITALIA IN TURCHIA

Si è recentemente concluso il raduno collegiale della nazionale di tennis in carrozzina, inquadrato nel progetto "Laboratorio Italia", che la Federazione Italiana Tennis sta portando avanti da diversi mesi e prevede incontri "itineranti" su tutto il territorio italiano.

Dopo quelli di Torino, Bari e Cremona, presso la Canottieri Baldesio, è stata la volta dello Sporting Club Milano 2 di Segrate.

Sotto l'attenta direzione tecnica di Giancarlo Bonasia (responsabile delle squadre nazionali) e Cristiano de Palma (collaboratore tecnico) e la supervisione del responsabile organizzativo del tennis in carrozzina della FIT, Gianluca Vignali, i giocatori convocati hanno svolto un intenso allenamento tecnico agonistico, con sedute di preparazione atletica e test per verificare lo stato di forma.

Tra i convocati anche il baldesino Giovanni Zeni, recentemente entrato a far parte del nostro Club, che ha ricevuto un'importante comunicazione: la convocazione ufficiale a rappresentare l'Italia alle qualificazioni europee per i mondiali di maggio in Portogallo; con il capitano della Baldesio sono stati chiamati anche Luca Arca e Antonio Cippo.

Le qualificazioni si disputeranno in Turchia, ad Antalya, dal 17 al 24 marzo e saranno precedute da un Torneo Internazionale Future, in preparazione dell'evento (12-15 marzo).

Il prossimo impegno per i tennisti azzurri è previsto per i primi di marzo, al New Country Tennis Academy di Bari, per la rifinitura della preparazione.

La convocazione di Giovanni Zeni in maglia azzurra premia l'impegno del tennista "cremonese" e la sua determinazione, oltre che i brillanti risultati conseguiti negli ultimi tornei disputati in Italia e all'estero ed è il riconoscimento per il grande lavoro svolto dalla Canottieri Baldesio e da tutto il gruppo di lavoro, coordinato dai panathleti Alceste Bartoletti (team manager) e Roberto Bodini (allenatore), che da quasi quindici anni si stanno dedicando con passione al tennis in carrozzina e alla promozione dello sport paralimpico, grazie anche al progetto che prevede incontri nelle scuole ed esibizioni dimostrative.

Particolarmente gradita allo Sporting Club la visita di Filippo Grassia, importante giornalista sportivo RAI e presidente del Panathlon Club Milano, che ha voluto portare i saluti a Giovanni.

Alceste Bartoletti



I NOSTRI SOCI CI SEGNALANO

Coordinamento degli Enti di Promozione: primo incontro in presenza

Dopo una lunga fase di incontri in videochiamata, il Coordinamento Informale degli Enti di Promozione Sportiva che agiscono nel territorio cremonese si è svolto in presenza.

Presso la biblioteca del Centro Pastorale Diocesano, dopo l'introduzione degli argomenti all'Ordine del Giorno da parte del Coordinatore, Renato Bandera, del Consiglio Regionale del CONI Lombardia, si è sviluppata la discussione tra i presenti (alcuni EPS erano assenti giustificati perché impegnati in gare o in riunioni dell'Ente di appartenenza). Alcune sigle si sono aggiunte al nucleo originario.

Il Panathlon, membro del gruppo di lavoro sin dall'avvio, era rappresentato dal neo Consigliere, Giovanni Bozzetti, presente con la duplice veste di panathleta e di Responsabile Provinciale della Medicina dello Sport, come tiene a precisare, e non "medicina sportiva" come abitualmente si utilizza nel linguaggio di settore...

Il tema, dibattuto soprattutto nell'area del capoluogo, delle Visite Sportive da effettuare presso la Medicina Pubblica e il Return to Play dopo un evento pandemico dell'Atleta, ha focalizzato la necessità di tornare a dotare il circondario cittadino di un apposito servizio Pubblico di Medicina dello Sport, recentemente abolita, che costituirebbe l'unico screening della popolazione attiva nel territorio. Sono, infatti, circa 17000 i potenziali fruitori, distribuiti in oltre 200 Associazioni e Società Sportive Dilettantistiche attive.

Si è convenuto che il Coordinamento elabori un proprio documento di appoggio a quello licenziato, senza opposizioni di sorta, dal Consiglio Comunale di Cremona, e da far conoscere all'ASST ed ATS di Cremona-Mantova, centrato sulla richiesta di ripristinare il dipartimento di Medicina dello sport in città.

Il Coordinamento degli EPS ha, inol-

tre, esaminato la correlazione tra Sport e rappresentanza dell'Associazione di settore alla luce delle novità introdotte dalla L. 117/2017 (Riforma del Terzo Settore, appunto!) stante l'esigenza di partecipare all'elaborazione dei cosiddetti Piani di Zona sociosanitari e di "fare massa", giocando con la forza dei numeri e di rappresentatività che l'Associazione Sportiva ha intrinsecamente. Cominciare a vedere l'attività fisica come fonte di benessere psico-fisico e facilitatore della coesione sociale. L'invito rivolto a ciascun Ente è quello di valutare l'iscrizione ai FORUM locali dell'Associazione e del Volontariato che sono attivi in tutta la Provincia.

Sono anche stati commentati gli effetti delle sentenze della Cassazione di Roma che, in tema di collaborazioni sportive, non ha considerata esaustiva, per ASD/SSD l'iscrizione della stessa al Registro CONI 2.0. Sarebbe in capo alle ASD/SSD singole la dimostrazione della natura non commerciale dell'attività svolta, pena il dover comunicare agli Istituti Previdenziali l'attivazione (per ora esclusa) del rapporto di collaborazione, anche nell'ambito dei 1000 € esentasse.



I Presidenti di tutti gli Enti di Promozione presenti hanno auspicato che, a breve, si completi la Riforma dello Sport, soprattutto per la corretta definizione delle professioni sportive che, attualmente, lasciano margine a plurime valutazioni.

Anche l'inquadramento dell'Associazione Sportiva dello sport di tutti (solo CONI? solo Sport & Salute? competenze, ormai avviate, a scavalco tra le due Agenzie in campo?) deve trovare una precisa dimensione, pena di complicazioni burocratiche, fiscali, giuslavoristiche che disincentiverebbero ulteriormente i volontari, tanto essenziali per mantenere in vita realtà piccole o piccolissime, dal proseguire il loro impegno.

Alcune informazioni sull'attività e sullo stato del CONI Regionale, proiettato all'organizzazione delle Olimpiadi di Milano-Cortina del 2026, e sui lavori della Consulta dello Sport locale hanno concluso la mattinata in un contesto di adesione convinta al coordinamento.

Renato Bandera



CHI SONO I NOSTRI SOCI a cura di Francesco Masseroni

In questa rubrica ci proponiamo di far conoscere i nostri soci. Negli ultimi 8 anni si è avuto un ricambio di circa il 30% degli appartenenti al nostro Club ed è innegabile che la conoscenza fra di noi non sempre è ottimale: da qui la necessità di farci conoscere meglio perché si rafforzino i vincoli d'amicizia fra i soci, "collante" indispensabile per tutte le associazioni. In questo numero vi presentiamo Alberto Lancetti



Alberto Lancetti 54 anni, entrato nel Club nell'anno 2018 nella categoria: NUOTO

Ciao Alberto, parliamo un po' di te, cosa stai facendo adesso?

Lavoro come analista fidi in banca: attingendo ai dati disponibili (bilanci, redditi, banche dati, etc.) aiuto l'Organo Deliberante a prendere la decisione di merito creditizio per i clienti che chiedono finanziamenti, predisponendo un quadro sintetico di informazioni utili alla delibera.

Nel tempo libero mi alleno in piscina, galleggio sia in piscina sulle brevi distanze, che in acque libere per il fondo. Di recente ho intrapreso l'attività estiva dei tuffi, per partecipare il prima possibile ad una competizione, come nuova esperienza.

A livello ludico pratico tennis, canoa, voga a sedile fisso, e sci.

Quindi il tuo sport è chiaramente il nuoto, come l'hai vissuto?

Da agonista ho sempre praticato solo il nuoto in vasca, sport che non mi lasciava tempo per nessun'altra attività. Lasciato l'agonismo per partire per il servizio militare, al mio ritorno mi sono dedicato all'attività natatoria master, che ancora oggi porto avanti. Ho conseguito ottimi risultati in quel campo, soprattutto in acque libere, dove ho vinto per alcuni anni diversi titoli italiani di categoria su tutte le distanze di allora (Mezzofondo da 2,5 km a 5 km – Fondo 10 km – e Gran Fondo 25 km).

Quindi grande esperienza in acque libere, e nel nostro Po

In effetti ho deciso di portare l'esperienza maturata nei mari e nei laghi sul nostro territorio, fondando, assieme agli amici appassionati, AssoPo Associazione per il Nuoto in Po ASD, società che ho l'onore di presiedere. Come AssoPo ogni anno organizziamo sia discese sportive che gare, da Monticelli d'Ongina a Cremona, oppure da Cremona a Motta Baluffi, attirando atleti da tutta Italia, in quanto il nuoto in fiume si pratica solo qui da noi. In un paio di occasioni ci siamo spinti oltre i nostri stretti confini, con la Cremona/Casalmaggiore (52km) e con la Piacenza/Cremona (30km).

Una sola volta abbiamo organizzato due gare di Mezzofondo e Fondo a livello Federale, ma la portata economica per l'organizzazione di una gara del Circuito di Acque Libere FIN (Federazione Italiana Nuoto) è difficilmente sostenibile per una piccola realtà come AssoPo.

Tuo padre è stato per molti anni socio molto attivo e apprezzato nel nostro club...

Mio papà, Luigi, è stato panathleta per anni, rivestendo anche l'incarico di Tesoriere. Da giovane praticò l'atletica leggera, coi 110 ostacoli, poi il servizio militare nei Bersaglieri, scelti perché loro corrono, e, in età più adulta, si pose al servizio degli atleti, impegnato per decenni nella sezione cremonese della FICR (Federazione Italiana Cronometristi), attività che gli consentì di entrare in contatto diretto con le più svariate discipline. Con un papà così, in casa io e mio fratello Riccardo abbiamo sempre respirato questo particolare spirito che lo contraddistinse, tanto da ereditare la



passione per l'attività sportiva con un sentimento così forte che ancor oggi rimane immutato.

Il nuoto lo consideriamo un cosiddetto sport minore?

Sì, in effetti io pratico uno dei cosiddetti sport minori, quelli che salgono agli onori della cronaca solo in occasione delle Olimpiadi, anche se il nuoto in Italia si è pian piano ritagliato un posto di tutto rispetto, grazie alle prestazioni esaltanti dei nostri atleti.

Siamo stati il primo paese a vincere l'oro mondiale ed olimpico nelle acque libere, entrate di recente nelle competizioni a cinque cerchi, e questo la dice lunga sulla nostra tradizione e competenza in questa disciplina.

A Cremona, grazie anche alla presenza delle Canottieri il nuoto è molto praticato...

Cremona è, a mio avviso, una città fantastica a livello sportivo. Circoscrivendo il discorso sportivo al nuoto, per l'attività in-

vernale, il nostro impianto comunale al coperto è uno dei più belli d'Italia, e richiede una gestione d'eccellenza, competenza, e cura, motivo per cui nell'avvicinarsi di diversi gestori il Comune è chiamato ad una stretta sorveglianza sull'operato degli aggiudicatari della concessione. D'estate, invece, le diverse squadre si spostano alle rispettive società, tra le quali spiccano per storia e tradizione le Società Canottieri, e la bella stagione diviene anche l'occasione per alcune società di proporre i Trofei di Nuoto in casa propria, aprendo fieramente le porte a tutti i nuotatori ed accompagnatori che si iscrivono alla competizione.

Tu sei un donatore ADMO ... parlami della tua esperienza...

Visto che me lo chiedi, sì...e c'è una cosa ben presente che spesso mi ritorna in mente. È il periodo, durato un anno tra preparazione ed intervento, nel quale, da iscritto all'ADMO, ho accettato di donare il midollo, dopo che fu stabilita la compatibilità con un paziente straniero. Di questo ne parlo sempre molto volentieri con chiunque sia incuriosito su questo argomento. Il dono è veramente un gesto che arricchisce.

Parliamo anche di Panathlon?

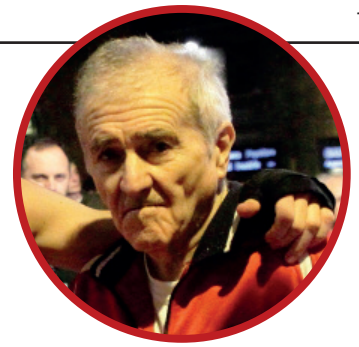
Il Panathlon è una realtà di grande forza. Non vi sono altri soggetti che possano raccogliere le competenze specifiche di ciascuno sport e metterle a fattor comune per la crescita del movimento sportivo nella nostra società, con l'approccio alla crescita dell'individuo prima, e dell'atleta poi.

Non vedo in questi aspetti negativi, ed il suggerimento che posso dare è quello di continuare sulla strada intrapresa, cioè quella di migliorare la condizione sportiva dei giovani, restare attenti alle criticità, proporre nelle giuste sedi nuove idee senza pretese, in altre parole restare concentrati sull'obbiettivo che ci siamo posti, e quest'ultima è una cosa che ciascuno di noi, nella sua esperienza di vita sportiva, conosce bene e sa attuare.

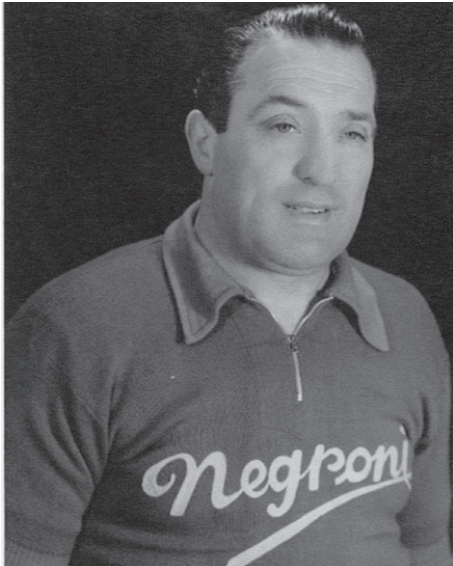


AMARCORD a cura di Cesare Castellani

In questa rubrica pubblichiamo servizi, interviste, curiosità dello sport cremonese, nazionale ed internazionale del passato più o meno remoto. E' importante conoscere la storia dello sport perché possiamo trarne i giusti insegnamenti per il futuro.



Paolo Colombo, il vero "papà" della boxe Cremonese



Quarant'anni di fedeltà e completa dedizione al pugilato e alla sua ABC. Basterebbe questo per definire Paolo Colombo, il vero "papà" della boxe Cremonese, il tecnico senza dubbio più apprezzato, il maestro che ha dato vita ad una delle più grandi scuole di pugilato della boxe italiana, una scuola dalla quale sono usciti una ridda incomparabile di pugili, ma soprattutto di insegnanti di pugilato. Persona schiva, modesta, capace di rifiutare offerte vantaggiose nei momenti in cui la boxe era in auge, pur di restare vicino ai suoi ragazzi in quella palestra che egli stesso aveva contribuito a far nascere con quella passione, tenacia e attaccamento alla maglietta rossoverde che lo distingueva nella vita come nello sport. Dai Bonetti a Molesini, attraverso Gianluppi, Aroldi, Pozzali, Borra e Penna, tutti i grandi del pugilato cremonese sono usciti dalla sua scuola. Prima di lui, solo qualche sporadico accenno ed il grande spontaneo talento di Gino ed Ermanno Bonetti insieme ai quali conobbe il mondo dei guantoni. Al termine del suo lungo periodo di lavoro in palestra, solo Gianni Molesini e Riccardo Sartori sono arrivati ai fasti della nazionale, ma erano stati gli ultimi ai quali, in palestra, aveva dato un'impostazione tecnica ed insegnato a stare sul ring. Quante generazioni di atleti e di pugili? Almeno otto! Quanti atleti ha forgiato? Qualche centinaio, e tra questi, decine di cam-

pioni. Ricordarli e nominarli tutti sarebbe impossibile, ma per tutti è stato e rimarrò sempre il "Maestro". Era nato nel 1908 (come Gino Bonetti) e aveva subito abbracciato il mondo del pugilato avvicinandosi ad esso quando i ragazzi di Strada Cannone (come si chiamava allora Via Bissolati) e di Piazza San Paolo avevano cominciato ad allenarsi, senza una guida ed un tecnico a consigliarli, nel prestino dei Bonetti. Poco più tardi la "Fede e Forza", la loro società, aprì i battenti in uno stanzone di Via Meli, per poi passare al pianterreno del Palazzo Ala Ponzzone, ove oggi c'è l'Ufficio Anagrafe, e quindi, sino al tempo di guerra, nella palestra della Polizia Stradale in Via Massarotti. Infilò i guantoni, come tutti gli amici, ma si accorse ben presto di non essere particolarmente tagliato per il pugilato: qualche incontro vinto ed altri persi, poi una sera a Piacenza si trovò tra le corde del ring con Aldo Longinotti, che si stava preparando per le Olimpiadi di Los Angeles. Resse il confronto con grande coraggio sino alla fine, ma si convinse definitivamente a rinunciare alla boxe attiva e di essere più portato all'insegnamento. Gli piaceva stare all'angolo e dare consigli, gli piaceva stare accanto agli amici, vivere con loro i momenti emozionanti di ogni match vittorioso o meno che fosse. Trovò così la sua strada perché in palestra c'era bisogno di un maestro che sapesse il fatto suo e Gino Bonetti, che sino ad allora era stato il perno della palestra, se ne stava andando in Francia ad affrontare il mondo della boxe professionistica, intuì subito le sue capacità e non esitò ad affidarli i suoi ragazzi, i "Diavoli rossi". Paolo era un ammiratore entusiasta di Georges Carpentier: non lo aveva mai visto combattere dal vivo: solo un paio di vecchi brevi filmati, m'era rimasto estasiato da quel sinistro perfetto, efficace e preciso che faceva della boxe del campione francese il miglior modo possibile di stare tra le funi di un ring. Nel 1936 ottenne il diploma di istruttore della GIL. Due anni più tardi era a Roma: il presidente della Federazione Pugilistica Italiana, Bruno Mussolini, aveva infatti affidato alla straordinaria e vastissima

competenza di Steve Klaus, il miglior tecnico al mondo fatto arrivare apposta dagli Stati Uniti, un corso per insegnanti di pugilato che avrebbe poi dato una svolta precisa al mondo del pugilato azzurro. A quel corso presero parte molti tra i più forti ex pugili italiani come Erminio Spalla, Meroni, Abbruciati e tutti i migliori maestri in circolazione che pure avevano alle spalle decenni di esperienza nell'insegnamento come i Proietti, i Venturi e via dicendo. Ottenne un'ottima qualifica: primo, se ben ricordo, insieme a Luigi Quadrini e stupì l'intera commissione giudicante perché da nessuno era stato notato prima, tanta era la sua modestia. Questo episodio Steve Klaus, che poi ha avuto al suo fianco Colombo in parecchie situazioni (l'ultima in occasione del Campionato Italiano a Roma tra Amonti e Penna) lo ha ricordato spesso, soprattutto perché negli anni in cui Aristide Pozzali era, in pratica, il capitano della squadra nazionale, Klaus lo chiamava a collaborare con lui nella preparazione della squadra. Dopo il corso, con una passione che non conosceva limiti e sacrifici, si pose immediatamente al lavoro e già in quell'ambito ottenne risultati di rilievo. Era l'epoca dei Soffientini, del "bomber" Catenacci, di Michelazzi, dell'azzurro Guareschi, di Zanetti, di "Gamela" Somenzi, di Spotti, Gualazzi, Brutti, Poggi, Mattarozzi e poi Brambilla, i fratelli Mazzieri e "Pippone" Zini che a sedici anni vinse subito, a Bari, il titolo italiano dei novizi: aveva una testa - è un episodio che ho sentito spesso raccontare - piena di riccioli biondi e siccome al peso stava fuori di circa 100 grammi e mancava solo qualche minuto alla chiusura delle operazioni, pensarono di raparlo a zero, seduta stante, con un paio di forbici. Andò sul ring con una rabbia tale che distrusse l'avversario in poche battute, lui che prima non aveva mai vinto prima del limite. Pippo fu forse il più affezionato dei suoi allievi e infatti, appena lasciato il pugilato attivo, fu subito al suo fianco per molti anni, finché la salute lo sorresse, come viceallenatore. Anche a Crema si fece sentire per anni il lavoro di Colombo. Qui portò alla boxe Lotteri, Gerol-



Da sinistra: Benito Penna, Cesare Castellani e **Molesini**

di, Chiappa, Carniti e creò un altro campione, Pino Facchi, l'amico e avversario più grande di Zini. Neppure si fermò nel periodo bellico e nel salone dell'Olimpia, mentre i più grandi erano al fronte, crebbero i pulcini che avrebbero presto formato l'ossatura dell'ABC che lui stesso avrebbe tenuto a battesimo a guerra appena terminata. C'era "Piripicchio" Aroldi, il primo azzurro dell'ABC "Balilla" Agosti, "Valencia" Gianluppi, poi Corbari, Mazzini, Agosti, Taino, Rossetti che preparavano l'avvento di Pozzali e con la chiamata di "Arri" in Nazionale nel '51 in occasione dei Campionati Europei di Milano, venne pure quella di Colombo. Più tardi Klaus lo volle accanto a sé anche per la preparazione della squadra che avrebbe portato alle Olimpiadi di Helsinki ed ebbe sempre parole di grande elogio per lui. Crescevano, intanto, altri talenti come Frigeri e Anelli, Barbieri e Perdomini, poi Cadenazzi, Ghisolfi, Ghinaglia, Vasto, Verzelletti, Minerì, Perolini, i fratelli Guarneri e Crogrossi, tutta gente che sarebbe arrivata

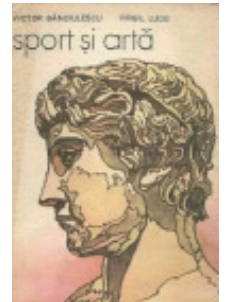
al professionismo. Era il 1954 quando la Federazione, riconoscendone i meriti lo nominò Istruttore Regionale con l'incarico di seguire molte palestre lombarde e di creare in tal modo una valida scuola di istruttori proprio in quegli anni crebbe forse il miglior gruppo di allenatori come i bresciani Gatti e Mariani che hanno creato fior di campioni, come Josè Crespo, Furlotti, Faverzani, Spoldi, tanto che quando, nel 1962, si tenne a Milano il primo corso per istruttori nazionali con una quarantina di partecipanti, i primi eravamo tutti suoi allievi. Eramo i tempi in cui nell'ambito del pugilato italiano si sentiva spesso portare ad esempio l'impostazione classica dei pugili di Cremona. Si riconoscevano subito, appena li si vedeva sul quadrato: quella impostazione sostanzialmente scarna, basata su colpi portati per linee interne, sempre in punta di piedi, piacevole e pulita quanto estremamente redditizia, alla quale il Maestro applicava poche varianti a seconda dei soggetti, dopo averli studiati per settimane in allenamento faceva la diffe-

renza con quasi tutte le altre in Italia. I suoi pugili debuttavano solo dopo parecchi mesi di tirocinio in palestra e già parevano dilettanti di consumata esperienza. Ricordo che una volta a Ravenna, ove aveva portato alcuni novizi, il commissario di riunione ritirò le loro tessere perché convinto che si trattasse di pugili di prima serie anziché di debuttanti. Quando arrivarono alla ribalta i Borra, Ravasi, Fanfoni, Penna e con essi gli emiliani Lommi, Orsi e Pallavera, venivano ad allenarsi a Cremona campioni del calibro di Sandro Lopopolo e Carmelo Bossi, Santo Amonti e Piero Del Papa, Piero Tommasoni, Carlo Duran e Omar Oliva, tutta gente che portava ai più giovani il proprio bagaglio di esperienza e per tutti, da parte del maestro c'era un consiglio, un piccolo correttivo da apportare alla propria posizione di guardia, al modo di lanciare un colpo o di schivare un diretto, un incitamento ad applicarsi, a migliorare sempre. L'ultimo dei "suoi" fu Molesini e con lui Riccardo Sartori, entrambi chiamati a far parte della nazionale dopo soli due anni di attività sotto la sua guida. Li aveva impostati nella palestra di Via Pescatori ove ci si era spostati, coi soli professionisti, lasciando per qualche tempo la palestra dell'ABC e ne aveva fatto due autentici campioni. Sartori, addirittura, giunse alla maglia azzurra dopo otto incontri soltanto da dilettante, un record che probabilmente nessuno ha più superato. Purtroppo, ebbe carriera molto breve e Colombo neppure ebbe la possibilità di vederlo arrivare al top. Purtroppo, le condizioni di salute non gli permettevano più di seguire il pugilato. Lasciava quando alle spalle aveva comunque una quarantina d'anni di attività. Colombo ha vissuto da dentro tutta l'epoca d'oro della boxe italiana cresciuta a livelli internazionali negli Anni Settanta, quelli immediatamente successivi allo strepitoso successo delle Olimpiadi di Roma e confermato poi dall'ascesa al trono mondiale di campioni come Benvenuti, Bossi, Lopopolo, Arcari, Mazinghi. Ha vissuto per il pugilato a cui ha dedicato tutto sé stesso. Non ne ha veduto l'inarrestabile declino iniziato nei primi Anni Ottanta e che forse solo sembra terminare, almeno in alcuni paesi europei. A Cremona non se ne è perso il ricordo, anche se ormai sono trascorsi parecchi decenni dalla sua scomparsa. Molto dei suoi insegnamenti è rimasto in chi si è prodigato in palestra dopo di lui, da Josè Crespo a Benito Penna, da Sandro Mazzini a Luigi Lucini a chi scrive.



a cura di Cesare Beltrami

In questa rubrica trattiamo il tema del fair play, inserendo mensilmente gesti che hanno avuto risonanza mondiale o locale. In questo numero segnaliamo episodi del passato e del presente, ma anche personaggi che nel corso della loro carriera hanno dato testimonianza dello spirito che dovrebbe animare sempre chi pratica sport.



1986 – VICTOR BĂNCIULESCU (Romania) – Giornalismo

Diploma del Panathlon International per la promozione

Giornalista sportivo da 45 anni, conferenziere nel suo paese e all'estero, ha pubblicato in Romania il libro "Meglio di una vittoria", che racconta la cronistoria del Comitato Internazionale per il Fair-play e le azioni più notevoli dei vincitori del CIFP (Comitato Internazionale Fair Play).



1986 – LEGA DELLA COSTA AZZURRA (Francia) – Judo

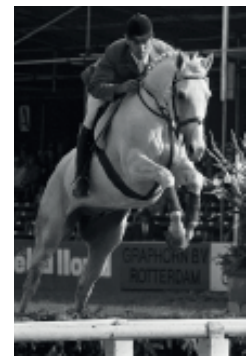
Diploma del Panathlon International per la promozione

Ha istituito un codice morale rivolto agli esordienti che enumera otto virtù: cortesia, coraggio, sincerità, modestia, rispetto, controllo di sé e amicizia. Diffusa da manifesti, locandine e adesivi distribuiti ai club, la campagna di sensibilizzazione ha avuto ripercussioni in tutta la Francia.

1986 – HENRIK SNOEK (Repubblica Federale Tedesca) – Equitazione

Diploma del Panathlon International per la promozione

In occasione della Coppa del Mondo di Goteborg, firma una dichiarazione in cui denuncia il doping dei cavalli e chiede l'introduzione di controlli ed esami, sia nelle competizioni nazionali che internazionali. Per questa sua iniziativa l'Associazione Olimpica Tedesca gli ha assegnato il suo riconoscimento del fair-play.



1987 – CLEVELAND STROUD (Stati Uniti) – Pallacanestro

Trofeo del Panathlon International per il gesto

Vinto il Campionato scolastico del proprio Stato, l'allenatore Cleveland Stroud scopre che un giocatore della sua squadra che ha partecipato all'incontro per soli 45 secondi, non era stato qualificato. Decide allora di restituire il Trofeo suscitando critiche accese da parte dei tifosi. La scuola approvò invece il suo gesto e la dichiarazione che lo accompagnava: "bisogna essere onesti e agire secondo le regole. Il risultato si dimenticherà, mai il comportamento".

2022 – CREMONESE - VICENZA (Italia) – Calcio

Cremonese - Vicenza - Ora tutte le sfide della Cremonese, squadra di alta classifica, diventano prove del nove. È accaduto anche lo scorso martedì 22 febbraio contro la squadra berica. Solo che, invece di scatenarsi, le rispettive tifoserie (nutrita quella dei vicentini, si è trasformata in cori di rispetto reciproco. Da anni, infatti, esiste un gemellaggio tra i clan dei supertifosi. Vicentini che inneggiavano alla Cremonese e Cremonesi che non solo hanno intonato coretti pro Vicenza ma, ad un certo punto, tra gli applausi di tutto il pubblico presente allo Stadio Zini, la curva sud ha srotolato lo striscione che ribadiva il comune sentire calcistico. Un gesto di reciproca stima, soprattutto tra giovani, che fa piacere e segna parecchi punti a favore del fair play!



PANATHLON IN PILLOLE

Continuiamo con la rubrica "Panathlon in pillole", a cura di Giovanni Radi, che ha lo scopo di fornire, e non solo ai soci del nostro Club, alcune informazioni di base per una migliore conoscenza del sodalizio. Abbiamo scelto di farlo non "salendo in cattedra" con articoli lunghi e didascalici ma in modo leggero, simpatico e (speriamo) coinvolgente. Questi flash riguarderanno date, avvenimenti, ricorrenze (non necessariamente in ordine cronologico), progetti, personaggi e parole che rappresentano la storia e la vita del Panathlon, nella speranza di far meglio comprendere chi sono e come operano i panathleti. Buona lettura.



1994 Nasce il **Comitato Nazionale Italiano Fair Play**; ente no profit e indipendente, **Associazione Benemerita del CONI**, è membro del Comitato Internazionale per il Fair Play e del Movimento Europeo Fair Play. Si impegna a promuovere e divulgare, attraverso iniziative di carattere sociale, il concetto che "rispetto e lealtà sono i valori della vita". Non solo giocare ma anche vivere correttamente significa adottare regole etiche e di comportamento fondate sui principi generali della solidarietà, della correttezza e dell'onestà. L'Associazione ha in essere collaborazioni con diverse associazioni e istituzioni nazionali e internazionali. Per approfondimenti: www.fairplayitalia.it



2018 Hong Kong, 4 dicembre: **l'Italia è Campione del Mondo di Bowling!** Battuto in finale il team USA composto da giocatori professionisti. Incredibile! (Unbelievable!) così continuamente commentavano alla TV i giornalisti americani in quel magico pomeriggio. Una nazionale italiana con ct. Massimo Brandolini, bancario milanese, e un panettiere, uno studente, il titolare di una paninoteca, un piccolo imprenditore edile e due impiegati. Prima della medaglia d'oro di Hong Kong l'Italia vantava solo un bronzo al torneo iridato del 1971 a Milwaukee e nell'ultimo Mondiale, a Las Vegas, il 22° posto. Sappiamo quanto sia diffuso e seguito questo sport negli Stati Uniti e siano super pagati i professionisti, fa ancora più impressione sapere che i "nostri" abbiano vinto 2- 0 con i punteggi di 189a169 e 210a166 (nell'ultima serie hanno fatto tutti strike...); abilità, nervi saldi, tanto cuore e faccia tosta, un mix davvero incredibile! Dedicato a questo evento martedì **22 ottobre 2019** il nostro Club ha organizzato una bellissima conviviale con presenti il ct. della nazionale Massimo Brandolini e un componente del team Campione del Mondo, Nicola Pongolini.



1994 A Lillehammer (NOR) sono organizzati per la prima volta i Giochi Olimpici Invernali in anno diverso da quelli estivi. Seguono i Giochi di Albertville (FRA) del 1992; l'anticipo rispetto ai canonici quattro anni consente di poterli alternare con quelli estivi ogni due anni.

1988 Olimpiadi Paralimpiche di Seoul (KOR): per la prima volta è utilizzato ufficialmente il termine Paralimpico e sempre per la prima volta si svolgono nella stessa sede di quella dei Giochi Olimpici.



PAROLA ALL'ESPERTO

Avviamento dei Giovani allo Sport

AVVIAMENTO AL JUDO DEI BAMBINI IN ETÀ PRESCOLARE: KODOKAN CREMONA "GIOCO JUDO"

di Ilaria Sozzi



La rubrica è a disposizione dei soci perché segnalino argomenti di attualità e di loro interesse, sia scritti personalmente che da altri. In questo numero iniziamo a trattare il tema dell'avviamento allo sport con bambini e ragazzi; su questo tema ci aspettiamo il contributo di tutti i nostri Soci impegnati in questo delicato settore, siano essi Tecnici o Dirigenti.

L'idea di provare ad approcciare al Judo in modo sistematico i bambini in età prescolare, nasce più o meno una quindicina di anni fa dopo la mia formazione in Pratica Psicomotoria Aucouturier. Il Judo, come disciplina educativo-formativa, ha in sé una forte componente psicomotoria volta a strutturare non solo lo schema corporeo e gli schemi motori di base, ma anche l'aspetto emotivo, relazionale e morale del bambino. Da questa consapevolezza, data dallo studio e dalla pratica del metodo Judo, e dalle nuove conoscenze psicomotorie acquisite, mi sono decisa a creare una proposta ludico-motoria adatta alla fascia dei 3-5 anni, che unisse i principi della Pratica Psicomotoria con il Judo: il GiocoJudo, come ho deciso di chiamarlo per differenziarlo dal Judo Educativo che già avevamo in palestra per i bambini in età scolare. Iniziato con pochi bambini, il GiocoJudo è diventato, già dal secondo corso, molto richiesto dai genitori in quanto proposta innovativa per questa fascia d'età.

Il GiocoJudo, come nel Judo e nella Pratica Psicomotoria, si avvale di un setting preciso e definito, ha dei rituali che aprono e chiudono la lezione e necessita di poche, semplici e chiare regole, una su tutte "non farsi male e non fare male". Lo spazio, definito dai tatami, e il tempo, scandito da fasi precise, danno al bambino sicurezza e lo rendono così libero di giocare con il materiale messo a disposizione; il tatami stesso diventa un oggetto per sperimentare il piacere di cadere in tutta sicurezza.

L'approccio didattico si avvale delle esperienze ludico/motorie e disciplinari del judo unite alla proposta del gioco psicomotorio e sensomotorio con lo scopo di permettere al bambino di sperimentare e migliorare non solo le abilità motorie, ma anche le competenze relazionali, sociali e morali nel gruppo dei pari.

Attraverso il piacere del gioco in parte "libero", dove il bambino all'interno dello spazio delimitato dai tatami e in modo autonomo, sperimenta sé stesso, da solo e in relazione agli altri, e in parte guidato dall'adulto che propone schemi motori di base, rinforzando quelli che il bambino in autonomia sperimenta nella prima parte

della seduta. Attraverso l'attività di GiocoJudo, si vanno quindi ad "costruire" le abilità motorie di base e le varie posture; stimolando sensazioni cinestesiche e propriocettive, che poi potranno essere utili in età più avanzata per apprendere gesti tecnici specifici della disciplina se il bambino proseguirà con il Judo, oppure come bagaglio motorio per qualsiasi altro sport. Lo scopo del GiocoJudo non è quindi l'acquisizione di tecniche specifiche del Judo, ma quello di creare consapevolezza e fiducia nelle proprie capacità motorie attraverso una motricità di base ampia e solida, nonché di favorire lo sviluppo dei processi socio-relazionali. L'avviamento al Judo, pertanto, avviene proponendo movimenti che solo lontanamente, e all'occhio dell'esperto, possono richiamare i fondamentali della disciplina stessa. Le proposte motorie guidate quindi si rifanno ad alcuni movimenti tecnici specifici, ma sono solo spunti forniti al bambino per sperimentarsi e ricercare delle possibilità corporee da soli o in collaborazione con l'altro in forma giocosa e diventano mezzo per una crescita psicomotoria armonica.

L'attività di GiocoJudo strutturata in questi anni è suddivisa in gruppi d'età (3-4-5 anni) in modo tale che i bambini abbiano modalità di gioco e capacità motorie, relazionali simili e tipiche delle singole età a cui si rivolge il corso; pertanto, il corso è articolato in tre gruppi di pari, anche se in realtà ci sono differenze di maturazione e di sviluppo totalmente diverse.

Questa divisione in tre gruppi permette

anche di declinare meglio le proposte ludico-motorie e il linguaggio in base alle caratteristiche tipiche di ogni età.

Per tutti i gruppi lo schema della lezione è fisso: i rituali iniziale e finale sono il saluto in ginocchio "Rei" proposto come un gioco in cui i bambini si fingono dei piccoli samurai e si mettono allineati sulla striscia indicata da dei tatami rossi, che sarà anche poi lo spazio dedicato all'ascolto delle basilari regole che vengono sempre ripetute dai bambini stessi all'inizio di ogni seduta. I bambini imparano da subito che il rosso è il posto dove il corpo è fermo ("STOP"), dove ci si ascolta, dove si va anche alla fine dell'attività e dove si siede a riflettere chi durante il gioco si dimentica una regola. Questo aspetto viene dalla Pratica Psicomotoria per aiutare ad imparare ad autoregolarsi; infatti il bambino resta finché non si sente in grado di rientrare in gioco rispettando la regola prima dimenticata. Di solito vengo avvisata dal bambino con un "Maestra ho riflesso" prima che questi rientri nel gioco. Da questi brevi momenti di stop, i bambini imparano che le regole sono categoriche e vanno rispettate per "giocare bene insieme"

La metodologia utilizzata è quella del gioco sia spontaneo nella prima parte della lezione, sia guidato nella seconda parte dove propongo piccoli percorsi o giochi inserendo alcuni fondamentali del judo, in primis la caduta. Il bambino infatti ricerca spontaneamente il piacere della caduta per sperimentare forti sensazioni propriocettive attraverso il brusco cambiamento di postura dovuto alla perdita di



equilibrio. Il tatami è allora il luogo ideale dove giocare a cadere senza il rischio di farsi male e così, sfruttando questa innata predisposizione del bambino, fin dai tre anni attraverso gioco autonomo e guidato propongo l'avvicinamento alla caduta indietro che via via diventa l'Ushiro Uke-mi del Judo, anche se per i bambini è il gioco della "cimice giapponese" dove assumono la postura del corpo corretta con le mani che tengono la testa sollevata o del "coniglio pasticcione" che sbaglia a saltare e quindi cade indietro. Prima dell'approccio alle cadute, attraverso il gioco autonomo e guidato con i palloni psicomotori, i bambini hanno già sperimentato i rotolamenti indietro, laterali e gli scivolamenti abbracciando la palla e anche sul piano inclinato creato con i materassoni. Ai piccoli vengono proposte posture o giochi più semplici, mentre, ai più grandi vengono fatte proposte un po' più complesse sempre utilizzando come mediatore il gioco e le storie fantastiche. Al gruppo dei 5 anni viene introdotto il rotolamento laterale in posizione raggruppata con il gioco della "rana giapponese" dove i bambini si avvicinano a quella che diventerà la caduta laterale (Yoko Uke-mi) del Judo; poiché nelle età precedenti hanno sperimentato attraverso i giochi le differenze cinestesiche tra posture chiuse e aperte.

La struttura del corso di GiocoJudo prevede una prima parte della lezione dedicata al gioco autonomo dove i bambini sperimentano lo spazio e gli oggetti disposti in esso. Vi è sempre una zona morbida e rialzata costituita da materassoni dove i bambini in autonomia provano ad arrampicarsi, a saltare verso il basso, a rotolare fino ad arrivare ad apprendere la capovolta avanti e indietro senza ansie. La seconda parte della lezione, invece, si sviluppa con proposte guidate che vanno a riprendere le istanze motorie spontanee espresse dai bambini nella prima parte. Così, se nella prima parte il mio ruolo è di regista ed osservatore partecipe, nella seconda parte diventa un ruolo propositivo dove, con l'esempio pratico, propongo posture, spostamenti sempre in modo giocoso. Animali reali, fantastici o personificati, diventano il mezzo per proporre esercizi gioco su camminate, rotolamenti e traslazioni, in tutte le direzioni ed in diversi modi prima da soli e poi a coppie fino ad arrivare ai primi abbozzi di tecniche di immobilizzazione a terra con il gioco del "gatto che mangia il topo" o del "castoreo che fa rotolare il tronco". Sempre attraverso il gioco i bambini imparano anche gli spostamenti che poi ritroveremo tra i fondamentali del judo in piedi, così con il gioco dell'"orso giapponese" del "ponte sui serpenti" sperimentano gli spostamenti scivolati da soli



prima e poi in coppia tenendo il contatto con le mani. La finalità di queste proposte non è tanto l'acquisizione tecnica, ma lo sperimentare il corpo proprio e dell'altro definendone i confini attraverso il contatto con le diverse parti, nonché la relazione corporea e la collaborazione con l'altro. La divisione per gruppi di età permette di adattare queste attività giocose alle reali capacità dei bambini e diversificare i tempi di gioco autonomo e guidato, gli stessi bambini imparano dai pari e trovano soluzioni originali ai problemi motori che via via si presentano.

Tante sono le proposte ed i giochi che coinvolgono i bambini e che stimolano tutti gli aspetti psicomotori, ma tutte hanno come denominatore comune il movimento come attività formativa e costitutiva della persona nella pluralità dei suoi aspetti motori, emotivi, relazionali.

L'attività di GiocoJudo, proprio per la sua forte connotazione psicomotoria, non si avvale del Judogi (abito del Judo) che in questa fascia d'età sarebbe solo un impaccio motorio e non da tutti accettato; viene introdotta solo al gruppo dei 5 anni la giacca come oggetto di gioco che possono scegliere liberamente di indossare insieme alla cintura che, invece, fin dai 3 anni, viene utilizzata per giochi e percorsi. Questo approccio libero all'abbigliamento tipico del Judo è vissuto bene dai bambini che lo calzano come se fosse il mantello di un super eroe o la corazza di un samurai e spontaneamente chiedono di aiutarli ad indossarlo; se poi proseguiranno nel Judo educativo avranno già l'esperienza di movimento con il Judogi. Il GiocoJudo mantiene però la caratteristica tipica del Judo, ovvero di svolgersi sul tatami a piedi nudi, ed i bambini sono ben contenti di far volar via calze e calzini e far "respirare i formaggini" come dicono loro, godendo di un senso di libertà e provando il piacere della trasgressione, contro la preoccupazione di qualche mamma che chiede se

il figlio può tenere le calze. Come nella Psicomotricità, invece, l'attività del gioco autonomo si svolge in una parte del tatami chiusa alla vista dei genitori per permettere ai bambini di sentirsi liberi dai loro sguardi e far emergere le loro istanze, senza l'ansia di ricercare l'approvazione di mamma e papà che li distoglierebbe dal loro bisogno di sperimentare, sperimentarsi e ricercare soluzioni autonomamente. L'unico adulto di riferimento diventa così l'insegnante che predispone gli oggetti, osserva le evoluzioni del gioco e partecipa ai progressi, alle scoperte e soluzioni non solo motorie, ma anche relazionali e sociali ed interviene quando necessario per incoraggiare e/o aiutare se richiesto.

La seconda parte della lezione, invece, si sposta sul tatami visibile ai genitori, non da subito, ma dopo qualche lezione, ovvero da quando i bambini riconoscono come unica figura di riferimento l'insegnante che in questa parte ha un ruolo propositivo nelle attività che vi si svolgono. Il GiocoJudo, come avviamento al Judo, è quindi uno spazio privilegiato di sperimentazione motoria e apprendimento che mira a porre basi motorie che ben si adattano al Judo, ma anche a qualsiasi altro sport, nonché al di fuori della palestra, per le implicazioni sociali e relazionali che i bambini imparano a gestire.

Credo che il successo riscosso dall'attività di GiocoJudo in questi anni, tra bambini e genitori, sia proprio nella proposta ludica e psicomotoria che la caratterizza che risponde alle istanze dei bambini di questa fascia d'età sotto tutti gli aspetti che costituiscono la persona e la aiutano a crescere in modo armonico, ma soprattutto utilizza il linguaggio dei bambini: il gioco.

Ilaria Sozzi

Ilaria Sozzi

Figlia del compianto Giorgio, socia dal 2015

Atleta nella specialità JU NO KATA
Campionessa d'Italia 2010 e Atleta Azzurra - Campionessa d'Europa 2006-2007-2009-2010, Argento ai campionati d'Europa 2008-2011, Argento 1^a Coppa del Mondo 2008, Bronzo 1^o Campionato del Mondo 2009, Argento Campionato del Mondo 2012.

Laureata in Scienze Motorie – Docente Scuola Primaria – Maestro di Judo cintura nera 6^oDAN, Vicepresidente ASD Kodokan Cremona, Componente Commissione Tecnica Nazionale FIJKAM (Precedentemente Commissione Nazionale Disabilità) – Psicomotricista in Pratica Psicomotoria Aucouturier e in Psicomotricità Relazionale

Il Galà del Basket Cremonese

Ha avuto un grande successo il Gala del Basket Cremonese che si è svolto domenica 20 febbraio presso il Palaradi, un evento promosso ed organizzato dal Liceo Scientifico Sportivo Torriani, grazie alla professoressa Alessandra Lazzari, a Giorgio Gandolfi dell'omonima agenzia Worldwide Management & Consulting, ed anche socio Panathlon, e con il patrocinio e la collaborazione del Comune di Cremona. Grazie anche al supporto del Consorzio Sistema Basket, del giornale La Provincia, di Cremona 1 e di Persico Europe, l'evento, per la prima volta a Cremona, ha riunito le quattro società di basket della città, Vanoli, Ju-Vi, Sanebasket e Cremonese Basket, e tutta una serie di personaggi del presente e del passato di questo sport. Nella prima parte si è avuta un'asta di maglie autografate ed offerte dalla Vanoli e dalla Ju-Vi, con il pezzo pregiato una maglia con autografo di Danilo Gallinari quando giocava a New York, e di poster di grandi giocatori del passato del campionato professionistico NBA, donati da Giorgio Gandolfi. L'asta, simpaticamente e molto "professionalmente" condotta da Federico Medagliani dell'organizzazione Amici di Roby, e da Cristina Coppola, giornalista di Cremona 1, ha avuto un successo oltre le più rosee previsioni ed i proventi andranno ad aiutare economicamente due studenti del Liceo Scientifico Sportivo Torriani. La seconda parte ha visto prima la consegna di un assegno, la cui somma è stata raccolta in occasione di vari eventi organizzati da Amici di Roby, ad un Istituto Oncologico di Brescia, ed in seguito le premiazioni di giornalisti, tecnici cremonesi del presente e del passato e dei presidenti delle quattro squadre. Grazie al "lavoro d'ascia" dell'Assessore allo Sport Luca Zancchi, che ha tagliato e lucidato pezzi del primo parquet del Palaradi, sono state donate tavole più piccole ai singoli premiati ed una tavola più grande con targa alle quattro squadre. Una cornice di oltre 300 persone, con molti ragazzi e con anche una rappresentanza del Panathlon Cremona, ha animato l'asta ed applaudito i premiati. Un evento questo, attuato per la prima volta a Cremona e che ci si ripromette di organizzare nuovamente estendendolo ad altri sport, visto il successo e la partecipazione.



Da sinistra Alessandra Lazzari, Giorgio Gandolfi, l'Assessore Luca Zancchi.



Da sinistra la Dirigente dell'IIS Torriani Roberta Mozzi, l'Assessore allo sport Luca Zancchi, Alessandra Lazzari docente di riferimento per il Liceo Sportivo, Giorgio Gandolfi organizzatore dell'evento.

SPORT DI BASE, AICS E ALTRI 7 ENTI A DRAGHI, VEZZALI E MATTARELLA: PRIMA IL COVID ORA IL CARO-BOLLETTE, SERVONO AIUTI URGENTI

Lo sport di base e sociale chiede alle massime istituzioni attenzione e sensibilità. Anche AiCS ha sottoscritto tre lettere che i principali enti di promozione sportiva hanno inviato al presidente della Repubblica Sergio Mattarella, al Presidente del Consiglio Mario Draghi e alla Sottosegretaria di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri (Sport) Valentina Vezzali in cui chiedono aiuti urgenti a difesa del movimento sportivo di base: "Dopo pandemia, ora il caro-bollette: a rischio un'intera filiera dell'economia sociale del nostro paese".

Il testo delle lettere:

l'agenda di Governo sta affrontando in questi giorni il tema dei nuovi interventi in risposta al cosiddetto "caro bollette" e al tasso di inflazione.

Il comparto dello Sport ha subito un durissimo colpo in questi due anni di pandemia, poiché ha pagato, più di altri, le drastiche restrizioni che si sono rese necessarie per salvaguardare la salute pubblica.

Tuttavia, l'associazionismo sportivo, che nel nostro Paese rappresenta il 33% di tutte le istituzioni non profit, ha continuato a garantire attività motoria e sportiva nel rispetto delle norme e dei protocolli di sicurezza. Inoltre, ha partecipato attivamente alla rete di protezione sociale che il mondo del terzo settore ha messo a disposizione, nel rapporto con le istituzioni locali, per garantire interventi a sostegno delle famiglie in tutto il periodo dell'emergenza.

L'aumento spropositato del costo dell'energia sta mettendo letteralmente in ginocchio questa grande infrastruttura sociale ed ha già fatto registrare chiusure di tante realtà associative locali che non hanno retto all'impatto della crisi sanitaria, con conseguente allentamento dei sistemi di coesione sociale nelle nostre comunità.

A rischio, pertanto, oltre ai gestori degli impianti sportivi, c'è un'intera filiera dell'economia sociale del nostro Paese che comprende le tantissime piccole e grandi esperienze associative che fanno dello sport e dell'attività fisica uno strumento per la costruzione di una società resiliente e sostenibile, considerando il più ampio processo di ripresa economica e sociale. Crediamo che sia proprio questa l'occasione, da parte del Governo, di rendere tangibili tutti i valori che si riconoscono alla cultura motoria e sportiva, impegnando importanti risorse finanziarie e provvedimenti immediati, che possano dare ossigeno ad un settore fondamentale per gli effetti che esso ha sulla salute, l'inclusione sociale e l'educazione di tutte le persone per tutte le età.

Vista la Sua sensibilità e attenzione costante verso il mondo che noi rappresentiamo, siamo convinti che, anche in questo momento, non farà mancare la Sua azione attiva.

La ringraziamo, pertanto, con la deferenza dovuta alla Sua persona.

Roma li 14/02/2022

Firmato:

Antonino Viti – ACSI (Associazione Centri Sportivi Italiani)
 On. Bruno Molea – AiCS (Associazione Italiana Cultura Sport)
 On. Claudio Barbaro – ASI (Associazioni Sportive Sociali Italiane)
 Franco Proietti – CSEN (Centro Sportivo Educativo Nazionale)
 Vittorio Bosio – CSI (Centro Sportivo Italiano)
 Gian Francesco Lupattelli – MSP (Movimento Sportivo Popolare Italia)
 Tiziano Pesce – UISP (Unione Italiana Sport Per tutti)
 Damiano Lembo – US ACLI (Unione Sportiva ACLI)

Renato Bandera



Vezzali, riforma art.33 Costituzione traguardo storico

È stato raggiunto in commissione Affari costituzionali al Senato un traguardo storico. È stata infatti approvata all'unanimità la modifica del testo unificato dell'articolo 33 della Costituzione che inserisce un ultimo comma dedicato al riconoscimento del diritto allo sport e all'attività sportiva". Lo ha dichiarato Valentina Vezzali, sottosegretaria di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri con delega allo sport, in collega-

mento al Padiglione Italia di Expo 2020 Dubai per "L'Italia mondiale dello sport e dei grandi eventi". "È una riforma epocale che riconosce nello sport uno strumento fondamentale educativo, benessere sviluppo culturale e sociale di milioni di persone in Italia", ha aggiunto.

La tregua Olimpica



In questi tristissimi giorni, dove tutta l'umanità sta tremando per la guerra in corso, si sono svolti i Giochi Olimpici Invernali di Pechino 2022 nel corso dei quali "sembra" che la Russia abbia rimandato (in accordo con la Cina) l'invasione dell'Ucraina. Poi le Paralimpiadi si sono aperte proprio con la guerra in corso in forte spregio agli atleti perché questa manifestazione, oltre ai principi sportivi, ha nelle sue fondamenta lo spirito di inclusione e forza d'animo, insegnando che nulla è impossibile se davvero ci credi.

Proprio in questi giorni si è spesso parlato di tregua olimpica.

Le Olimpiadi nascono nel mito degli Dei. E così anche la Tregua Olimpica!

Cavalcando la mitologia, pare che Ercole donò agli Dei un ramoscello d'ulivo a seguito di un combattimento che lo vide brutale vincitore; per altri addirittura da Zeus stesso. Quel che conta è che la Tregua Olimpica vige fin dai tempi dell'antica Grecia, quando tutti i duelli, le antipatie, le guerre cessavano per permettere che tutti gli atleti, provenienti da luoghi lontani potessero raggiungere Olimpia.

Tornando ai giorni nostri, nel 1992 il CIO riprende nuovamente il significato di tregua olimpica (recentemente quasi accantonato) e chiede all'ONU e a tutta la comunità internazionale che venga osservata la tregua olimpica. Il 6 settembre del 2000, in una due giorni a New York, andò in scena il "Summit del Millennio" dove più di 150 capi di Stato decisero di firmare e sottoscrivere la "Dichiarazione del Millennio" dove all'interno figura un paragrafo proprio sulla tregua olimpica.

Quando inizia e finisce la tregua olimpica?

La tregua Olimpica (nel caso delle Olimpiadi di Pechino) è iniziata una settimana prima della cerimonia d'apertura dei Giochi e sarebbe dovuta terminare la settimana successiva dalla chiusura delle Paralimpiadi. Durante le Olimpiadi del 2008, sempre a Pechino, vi fu la pacifica protesta del Dalai Lama, che dichiarò - insieme alla Francia - che proprio la Cina stesse violando la tregua olimpica con azioni di repressione nei confronti del popolo tibetano.

Leggende, storie antiche e recenti, che purtroppo dopo secoli sembrano aver perso valore.

Alle Paralimpiadi si è gareggiato e si gareggia sotto un alone infinito di tristezza, limitando il giusto merito ad atleti i cui risultati non possono e non devono passare inosservati.

#NOWAR #NOWARINTHEWORLD

Notizie dal Club...

**BUON
COMPLEANNO**

Auguri vivissimi di buon compleanno a:
Luigi Baldani, Alceste Bartoletti, Luigi Denti, Pierluigi Torresani.

■ **Il Presidente ed i Consiglieri Cesare Beltrami e Pierluigi Torresani** hanno presentato il nuovo Consiglio Direttivo del Club al **Direttore de "La Provincia" Marco Bencivenga** presso la sede del quotidiano.

■ **Il Presidente, il Pastpresident ed il Consigliere Pierluigi Torresani** hanno presentato il nuovo Consiglio Direttivo del Club al **Sindaco Gianluca Galimberti e all'Assessore Luca Znacchi** presso Palazzo Comunale.

■ **Il Presidente e il Pastpresident** hanno presenziato al **"Gala del basket cremonese"**: complimenti a **Giorgio Gandolfi** per l'organizzazione e la perfetta riuscita della manifestazione.

LA LIBRERIA DEL PANATHLETA



In questa rubrica ci proponiamo di segnalare ai soci libri o pubblicazioni di argomento sportivo legati allo "spirito" del Panathlon.

Invitiamo i soci a fornire in Segreteria o all'Addetto Stampa indicazioni in merito.

Questo mese segnaliamo:

"200 film sul podio olimpico" - Cinema e Giochi Ed. Unasci

Attraverso una analisi completa e comparata, vengono individuate le nuove prospettive per la "filmografia Olimpica", come prodotti culturali che ispirano ed uniscono le persone, assumendo un ruolo importante per la diffusione dello sport ed i suoi valori. Questo volume che ha classificato e valutato 200 film, attraverso aneddoti e curiosità, fa rivivere momenti emozionanti dei Giochi, con l'obiettivo di costruire la memoria che permetta di promuovere l'enorme patrimonio culturale della storia dei Giochi Olimpici dell'era moderna. Il metodo di ricerca critica utilizzato ha analizzato, comparato ed individuato le opportunità e le criticità che hanno caratterizzato le opere nei diversi periodi, evidenziando l'evoluzione delle tecniche e il contesto storico.



FRANCO ASCANI - Sociologo dello Sport a livello internazionale: membro della Commissione Cultura del CIO e Presidente della FICTS (Federazione Internazionale del Cinema e della televisione Sportivi). Professore universitario e Coordinatore Scientifico del Master in "Sport e Management" dell'Università degli Studi Milano - Bicocca.

Frases del mese

Le Olimpiadi sono il luogo dove si realizzano i sogni dei bambini.

(Sofia Goggia)

C'era una volta la Pallacanestro... e non solo di Giorgio Gandolfi

«C'è un momento della vita in cui un episodio ti fa tornare indietro di anni e ti scorrono, come in un film, immagini di tutto quello che hai fatto, visto, conosciuto, provato in passato». Inizia così il libro edito da Amazon e scritto da Giorgio Gandolfi, un «basketnauta», che descrive la sua vita trascorsa «navigando in vari mari» di questo sport. Il libro è frutto di ricerche, telefonate, col-

loqui e testimonianze di grandi personaggi del Basket di casa nostra, ma anche di alcuni "mostri sacri" della pallacanestro come Julius "Doc. J" Erving, mitico giocatore dell'NBA, Russ Granik, già vice commissioner NBA, Dino Meneghin o del presente, come due grandi allenatori come Ettore Messina e Sergio Scariolo, tra gli altri, hanno testimoniato la loro amicizia e il legame con l'Autore. Pubblicazione da non perdere soprattutto per gli appassionati di questo sport.



Le prossime Conviviali

26 Aprile – Cascina Moreni:
Angelo Bergamonti: L'uomo, Il pilota, Il mito

24 Maggio – Cascina Moreni:
Il football americano

Per ogni Conviviale è tassativa la prenotazione almeno due giorni prima della data della Conviviale telefonando al Cerimoniere Luigi Denti (Cell. 3384421599) o inviando una mail all'indirizzo panathlon.cr@libero.it. Invitiamo i soci a presenziare alle Conviviali in abbigliamento decoroso indossando possibilmente la cravatta o la polo del Club .

ORGANIGRAMMA **Consiglio Direttivo 2022-2023**

Presidente

Roberto Rigoli

Ruolo e compiti istituzionali e rapporti con i soci

Past President

Giovanni Radi

Rapporti con CONI e Sport e Salute

Vice Presidenti

Andrea Bini

Giovanni Bozzetti

Segretario

Andrea Bini

Tesoriere

Alberto Lancetti

Cerimoniere

Luigi Denti

Comunicazione e rapporti con gli Enti Locali

Pierluigi Torresani

Coordinamento Comitato di redazione

Cesare Beltrami

Rapporti con Società sportive

Brunella Bertoli

Salute, giovani e scuola

Giovanni Bozzetti

Rapporti con Società, Federazioni, Enti di Promozione

Giordano Nobile

Scuola ed iniziative in ambito educativo

Silvia Toninelli

Collegio dei Revisori dei Conti

Claudio Bodini

Roberto Bodini

Mario Ferraroni

Paolo Radi (supplente)

Loris Ruggeri (supplente)

Collegio Arbitrale e di Garanzia Statutaria

Graziano Galbarini

Francesco Masseroni

Fabio Tambani

Mario Pedroni (supplente)

Giorgio Minetti (supplente)

Commissioni 2022 - 2023

Commissione Past President

Cesare Beltrami

Graziano Galbarini

Francesco Masseroni

Giovanni Radi

Roberto Rigoli

I componenti delle altre Commissioni verranno definiti nel mese di Marzo

QUOTA 2022

€ 260,00

I VERSAMENTI DELLE QUOTE SOCIALI DEVONO ESSERE EFFETTUATI TASSATIVAMENTE ENTRO IL MESE DI APRILE 2022 SUL C/C INTESTATO

A PANATHLON CLUB CREMONA PRESSO

**LA BANCA CASSA PADANA
FILIALE DI CREMONA**

IBAN: IT29 P083 40114000 0000 2100 986

NOTIZIARIO DEL PANATHLON CLUB CREMONA

Periodico gratuito

DIRETTORE RESPONSABILE:

Andrea Sozzi

COORDINATORE:

Claudia Barigozzi e Cesare Beltrami

COLLABORATORI: Renato Bandera, Alceste Bartoletti, Cesare Beltrami, Roberto Bodini, Cesare Castellani, Emilio Concari, Marco Ferrari, Francesco Masseroni, Mario Pedroni, Giovanni Radi, Pierluigi Torresani.

N.B. La collaborazione è aperta a tutti i soci che possono inviare foto, notizie, articoli a: panathlon.cr.notiziario@gmail.com o contattando l'Addetto Stampa Alceste Bartoletti o il Segretario Emilio Concari.



I nostri riferimenti
Segreteria Panathlon
Club Cremona
C/O C.P. CONI Via Fabio Filzi, 35
26100 Cremona
Tel. 0372 26394
Fax C.P. CONI 0372 457669
e-mail: panathlon.cr@libero.it